

23 ottobre 2007



Campus&Leaders&Talents

Un modo innovativo di far incontrare
Università, Aziende e Studenti
[Home page](#) | [Chi siamo](#) | [Codice etico](#) | [Privacy](#) | [Copyright](#) | [Contattaci](#)
 Utenti Reg
User Pass

Jobonline

[Magazine](#)
[Lavoro](#)
[Formazione](#)
[Master](#)
[Concorsi](#)
[Candidati](#)
[Area Az](#)

Redazione Jobonline

Clean clothes campaign. Attivisti europei rischiano l'arresto in India a causa di informazioni illegale

Europa / 8 ottobre 2007

La Campagna Abiti Puliti e i sindacati italiani dei tessili e chiedono al Governo italiano di intervenire a favore degli attivisti della Clean Clothes Campaign che rischiano l'arresto in India per aver difeso i diritti umani degli operai di un'impresa tessile che lavora anche per le grandi firme italiane

Valeria Fedeli segretaria generale di Filtea Cgil e, presidente della Federazione europea dei tessili ETUF, il segretario generale aggiunto della Femca Cisl Sergio Spiller e Pasquale Rossetti segretario generale della Uilta Uil e Deborah Lucchetti, dell'organizzazione [fair] e tra i portavoce della Campagna Abiti Puliti che è la 'declinazione italiana' della Clean Clothes Campaign, chiedono in una nota congiunta al Governo italiano di intervenire per scongiurare l'arresto degli attivisti olandesi della Campagna internazionale per la trasparenza delle filiere tessili e il rispetto dei diritti degli operai del settore.

Gli attivisti della Clean Clothes Campaign (CCC) e dell'India Committee of the Netherlands (ICN) rischiano due anni di carcere per cyber crime, diffamazione, atti di razzismo e xenofobia, in base al codice penale indiano, per aver diffuso informazioni sulle violazioni dei diritti dei lavoratori negli stabilimenti produttivi di un'azienda indiana. Il tribunale civile di Bangalore ha emesso un mandato di arresto per gli imputati per assicurarsi la loro presenza alla prossima udienza. E' il risultato di un'azione legale intentata dalla Fibres & Fabrics International, proprietaria della Jeans Knits Pvt. Ltd (FFI/JKPL) di Bangalore nei cui stabilimenti era emersa una lunga serie di abusi fin dalla fine del 2005. FFI/JKPL, fornitrice di jeans per un gran numero di marchi occidentali, aveva preferito agire per vie legali piuttosto che avviare un dialogo con le organizzazioni indiane e internazionali che difendono i diritti dei lavoratori. Dal luglio 2006, un'ingiunzione del tribunale di Bangalore impone alle organizzazioni locali il divieto di diffondere notizie sulle condizioni di lavoro all'interno degli impianti produttivi della FFI/JKPL. La decisione del tribunale è stata confermata nel febbraio 2007 e da allora il caso si trascina senza trovare soluzione.

Gli esperti di CCC e dell'India Committee of the Netherlands (ICN) rischiano due anni di carcere per cyber crime, diffamazione, atti di razzismo e xenofobia, in base al codice penale indiano, per aver diffuso informazioni sulle violazioni dei diritti dei lavoratori negli stabilimenti produttivi di un'azienda indiana. Il tribunale civile di Bangalore ha emesso un mandato di arresto per gli imputati per assicurarsi la loro presenza alla prossima udienza del processo in corso.

Anche Amnesty International in un documento internazionale si è detta particolarmente preoccupata per i mandati di arresto emessi in India perché la pratica di emettere condanne inconsistenti per reati criminali contro attivisti impegnati nella difesa dei diritti dei lavoratori in diverse parti dell'India non è nuova, e le autorità indiane hanno ripetutamente fallito nel prevenirla.

L'India però, in quanto firmataria della Convenzione Internazionale dei Diritti Civili e Politici (ICCPR), ha obblighi specifici sotto l'articolo 19, per quanto riguarda la tutela della possibilità di esercizio del diritto di libertà di parola e associazione.



da Novent

Roma
Cagliari

In collabora:


 Newslette

 La newsletter s
con oltre 142 m
Info
Email

In questo quadro le organizzazioni sindacali italiane e la Campagna Abiti Puliti chiedono al Governo italiano di attivarsi, anche direttamente, attraverso i dicasteri di competenza, per far sì che i diritti umani vengano rispettati in tutta la filiera produttiva.

Per tutte le informazioni sul caso www.abitipuliti.org; www.filtea.cgil.it/

[Home page](#) | [Chi siamo](#) | [Codice etico](#) | [Privacy](#) | [Copyright](#) | [Contattaci](#)

© 1996-2007 **Med**